

LA CRISI UCRAINA

L'Ucraina «sull'orlo del disastro»

● **Le forze russe controllano di fatto la penisola autonoma, disertano i militari** ● **Defezione del capo della marina ucraina** ● **Il premier ad interim: «È una dichiarazione di guerra»**
Richiamati i riservisti

GABRIEL BERTINETTO
 gbertinnetto@unita.it

Un'occupazione di fatto. Senza colpo ferire le truppe russe si sono sparpagliate sul territorio della Crimea, imponendo la loro soverchiante superiorità numerica alle unità ucraine, e impadronendosi di installazioni militari e civili. Sino a sera non veniva segnalato un solo tentativo di resistenza, e anzi circolavano voci di diserzioni fra i circa 3500 militari dell'esercito ucraino dislocati nella provincia autonoma.

Nonostante le smentite ufficiali, le voci sulle defezioni sono state clamorosamente confermate in serata, quando davanti agli schermi televisivi è comparso il comandante della Marina nazionale, giurando fedeltà alle autorità filo-russe di Crimea, che Kiev non riconosce come legittime. Un voltafaccia fulmineo quello di Denis Berezovsky, fresco di nomina: l'incarico gli era stato conferito sabato dal successore del deposto Yanukovich, il presidente Oleksandr Turchynov. In meno di 48 ore è saltato dall'altra parte della barricata.

A fianco dell'ammiraglio Berezovsky, il neo-premier della provincia autonoma di Crimea Sergiy Aksyonov salito al potere una settimana fa, eletto da un parlamento regionale dominato dai filorussi e fisicamente invaso da una folla in rivolta. Aksyonov ha affermato di avere ordinato alle forze navali ucraine in Crimea di ribellarsi agli ordini delle «autoproclamate» autorità di Kiev. Il 2 di marzo, ha dichiarato trionfalmente, «passerà alla storia come il giorno che diede i natali alla marina della Repubblica autonoma di Crimea». Ovviamente il governo ucraino ha immediatamente rimosso Berezovsky, accusandolo di alto tradimento e rimpiazzandolo con Serhiy Hayduk. Ma il colpo è duro.

Per Arseny Yatsenyuk, premier del governo provvisorio scaturito il 22 febbraio nell'improvviso vuoto di potere creato dalla fuga oltre confine di Yanukovich, l'Ucraina è «sull'orlo del disastro». «Se Putin aspira a diventare noto come il presidente che cominciò una guerra fra due Paesi vicini amici, è a pochi centimetri dal traguardo». Le sue minacce di invasione, aggiunge Yatsenyuk, equivalgono a una «dichiarazione di guerra».

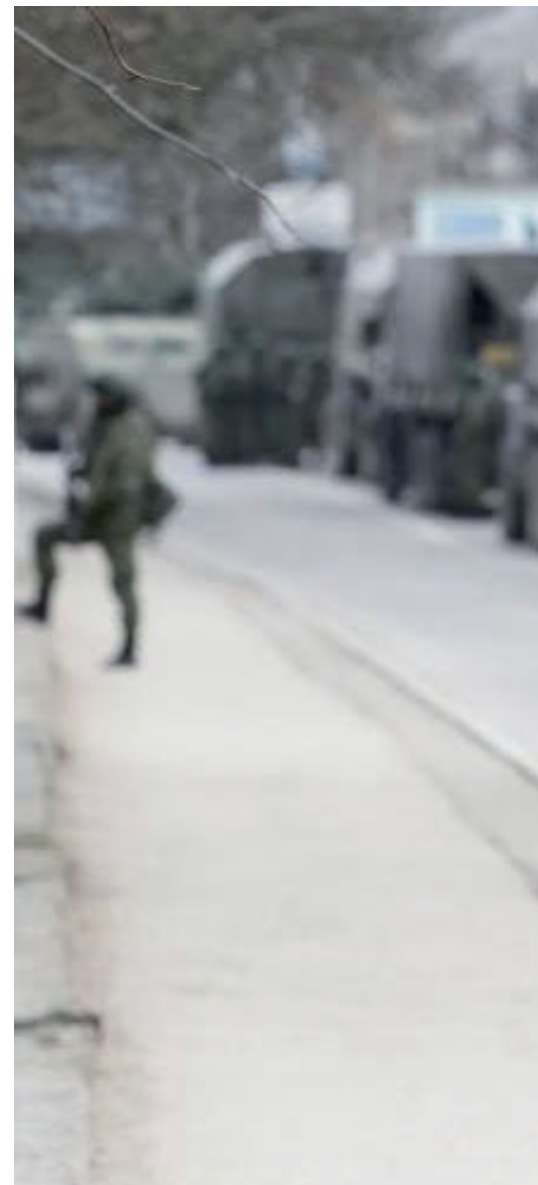
RICHIESTA D'AUTO

Kiev richiama in servizio i riservisti. Le forze regolari sono mobilitate per essere pronte al combattimento. E mentre il responsabile della sicurezza nazionale, Andriy Paruby, annuncia che è stato chiesto aiuto a Usa e Gran Bretagna - alla Nato, alla Ue - misure di emergenza vengono prese a protezione dei siti strategici, comprese le installazioni nucleari. Lo spazio aereo è interdetto ai voli non civili. Kiev anticipa all'Onu che potrebbe chiedere aiuti militari.

L'Ucraina cerca di attrezzarsi per fare fronte al peggio che potrebbe arrivare, ma non pare in grado di fare nulla al momento per fermare l'avanzata dell'esercito russo all'estremità meridionale del suo territorio, nella provincia autonoma di Crimea. Pur nel convulso accavallarsi di notizie a volte contraddittorie, c'è una sostanziale concordanza,



La bandiera russa sventola in Crimea FOTO REUTERS



supportata da foto e video, su un dato di fatto: le truppe di Mosca controllano la penisola. Finora sarebbero arrivati quindicimila uomini, secondo Kiev.

Lunghi convogli di mezzi militari russi sono transitati ieri mattina lungo le principali strade che collegano il capoluogo provinciale Simferopoli alla città costiera di Sebastopoli. Il primo è sede del governo locale, che Kiev non riconosce e si è schierato dalla parte di Mosca. Nella seconda sono i comandi della Flotta russa del Mar nero. Accordi speciali rinnovati, solo quattro anni fa, permettono a navi, aerei e truppe russe di stazionare in Crimea. Una presenza massiccia e diffusa, che sino all'altro giorno era legalmente consentita dai patti sottoscritti da entrambe le parti, e che oggi si trasforma nel grimaldello di cui Putin dispone per scardinare quegli stessi patti.

In un altro punto della penisola, centinaia di soldati russi si sono schierati ai margini della base di Perevalnoe, mettendola in stato di sostanziale assedio. Le truppe ucraine all'interno non hanno reagito. All'estremità nord della Crimea, sull'istmo che separa la penisola dal resto dell'Ucraina, sono spuntate dal nulla squadre di genieri russi, impegnati a scavare trincee, evidentemente con lo scopo di impedire l'eventuale arrivo di forze nemiche mandate da Kiev. Aeroporti e stazioni sono già da qualche giorno sotto il controllo russo o di milizie locali alleate.

L'agenzia Interfax sostiene ancora che i militari russi hanno sequestrato armi da un'installazione radar e da una scuola della marina militare ucraina. Gli episodi sono avvenuti rispettivamente a Sudak e a Sebastopoli. In entrambi i casi il personale delle due strutture è stato sollecitato a cambiare bandiera.

...
Sull'istmo tra la penisola e la terraferma i genieri russi scavano trincee

Washington avverte Mosca «Rischia il suo posto al G8»

● **Il segretario di Stato Kerry: «Incredibile atto di aggressione»** ● **La Nato: «Violata la Carta Onu»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

L'America alza la voce con Putin: «La Russia - avverte il segretario di Stato Usa, John Kerry - rischia il suo posto all'interno del G8». Il capo della diplomazia statunitense intervistato dai programmi «Meet the Press» dell'*Nbc* e «Face the Nation» della *Cbs*, sottolinea che l'incursione militare in Crimea è un «incredibile atto di aggressione».

La crisi fa piombare i rapporti tra Washington e Mosca in un clima da guerra fredda, ma le carte a disposizione degli Usa in questo frangente non sono poi molte. Washington evoca sanzioni economiche, congelamento dei beni di dirigenti russi, blocco dei visti. Il G8. Su questo punto però la posizione Usa non è condivisa. La Germania, come sottolinea il ministro degli esteri Steinmeier, vuole mantenere aperto un canale di confronto diretto con Mosca. Angela Merkel ieri ha parlato al telefono con Putin, per cercare di stemperare la crisi.

Si cercava una via d'uscita. Barack Obama intanto condanna senza mezzi termini l'intervento armato in Crimea parlando di «violazione del diritto internazionale» e avverte che ci saranno conseguenze. Sul fronte opposto, Vladimir Putin sottolinea di avere il diritto di proteggere i propri interessi in Ucraina. I due si sono anche parlati, per 90 lunghi minuti, a riprova della gravità della situazione. Una situazione che si fa sempre più tesa, ma che, dice ancora Kerry sul social network,

KIEV E LA NATO

Il partenariato

Le relazioni tra Kiev e l'Alleanza atlantica iniziano nel '91, dopo la dichiarazione di indipendenza dall'Urss. Nel 1994, l'Ucraina è il primo paese della Comunità Stati Indipendenti (Csi) ad aderire alla Partnership for Peace, tra la Nato e i Paesi del disciolto Patto di Varsavia.

Relazioni speciali

Dopo il vertice di Madrid che avvia l'allargamento ad Est dell'Alleanza, nel '97 viene definito il Documento per un Partenariato Speciale, che riconosce le aspirazioni di Kiev a una maggiore cooperazione euro-atlantica. Istituita la Commissione Nato Ucraina per la consultazione sui temi di politica internazionale e difesa.

Dialogo rafforzato

Nel 2000 Kiev ratifica il Memorandum che regola lo status delle forze Nato che dovessero stazionare o transitare in territorio ucraino. Nel 2005 l'Alleanza offre un Dialogo rafforzato, in vista di una futura adesione. Ma il processo di avvicinamento rallenta nell'ultimo decennio soprattutto a causa delle pressioni russe.

potrebbe risolversi senza invasioni: «Il presidente Obama ha chiarito che siamo pronti a lavorare con la Russia per aiutare le persone dell'Ucraina. Ci sono molte alternative all'invasione». Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha chiamato lui stesso Putin, chiedendo un «dialogo» con Kiev.

Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, ha accusato la Russia di minacciare la pace in Europa. «Ciò che la Russia sta facendo in Ucraina - ha dichiarato ai giornalisti prima di una riunione degli ambasciatori del Consiglio atlantico - viola i principi della Carta dell'Onu e minaccia la pace e la sicurezza in Europa». Il numero uno dell'Alleanza atlantica ha invitato Mosca a fermare l'escalation e ha chiesto a tutte le parti di «proseguire negli sforzi per superare questa difficile situazione». La Nato, ha sottolineato Rasmussen, «sostiene l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina», così come il «diritto dei suoi cittadini di decidere il loro futuro senza ingerenze esterne». L'ex repubblica sovietica, ha ricordato il segretario generale, «è nostro vicino e un partner prezioso. Chiedo alle due parti di proseguire con tutti gli sforzi per uscire da questa situazione pericolosa e in particolare - ha concluso Rasmussen - lancio un appello alla Russia affinché riduca le tensioni» con il Paese vicino.

PRESSING EUROPEO

Anche l'Europa reagisce. Tra le prime conseguenze, potrebbe esserci il boicottaggio del G8 in programma a Sochi, in Russia, a giugno. Ipotesi sostenuta con forza dalla Francia che per bocca del ministro degli Esteri Laurent Fabius, auspica «la sospensione dei preparativi» del vertice e condanna «l'escala-